

# **Rete di comuni “Alleanza nelle Alpi”**

## **Risoluzione**

Alle Ministre e ai Ministri dell'ambiente delle Parti contraenti della Convenzione delle Alpi e ai membri competenti dei governi degli enti locali regionali nell'area di applicazione della Convenzione delle Alpi,

**approvato il 19 ottobre 2007 in occasione dell'Assemblea dei delegati a Schruns/A,**

### **per uno sviluppo equilibrato nelle regioni urbane e rurali delle Alpi**

Nel corso degli ultimi decenni, il divario tra le condizioni di vita delle aree urbane avvantaggiate e quelle rurali è aumentato costantemente. La popolazione e il potenziale economico si concentra nelle città e nelle valli situate nelle loro aree di influenza urbana. Contemporaneamente, le regioni rurali che non agganciano il trend positivo delle aree in espansione sono colpite da una forte emigrazione, anche sottoforma di “fuga dei cervelli”: molte località mancano di giovani con una buona formazione, che possano mantenere la vita sociale ed economica nelle aree rurali. Non si tratta di una tendenza diffusa solo nelle Alpi, ma qui si manifesta in forme particolarmente accentuate, a causa delle difficili condizioni orografiche delle aree montane congiunte ai vantaggi delle aree vallive.

Con la globalizzazione, i contrasti territoriali estremi tendono progressivamente ad accentuarsi. Invece di adottare misure volte a rallentare tali processi, la politica concentra finanziamenti ed energie nelle città per rafforzarle nella competizione globale. Con ciò si trascura spesso che le città e le aree rurali sono spazi strettamente collegati e che, da questo rapporto reciproco, dipende la loro stessa esistenza. Centri efficienti, aree rurali vitali, paesaggi culturali curati e isole di wilderness non si escludono reciprocamente, anzi possono convivere uno accanto all'altro. Le città alpine, con la loro forza economica, sociale e culturale, sono predestinate ad assumere il ruolo di motore dello sviluppo regionale. Ma anche le aree periferiche rurali, con il loro paesaggio, il loro patrimonio culturale e la loro forza di innovazione locale, hanno molto da offrire. La politica deve perciò garantire che le città alpine si assumano le proprie responsabilità nei confronti delle zone rurali delle Alpi, in particolare per quanto concerne la protezione del patrimonio naturale e paesaggistico e uno sviluppo ambientalmente e socialmente compatibile.

Noi, membri della “Rete di comuni Alleanza nelle Alpi”, siamo convinti che un'equa ripartizione di funzioni e oneri tra città e campagna possa promuovere uno sviluppo equilibrato senza perdenti. Per il futuro è di importanza decisiva lasciare da parte gli scontri di posizione tra città e campagna, palesi o mascherati, per instaurare un dialogo proficuo, superando rancori e disinteresse.

In questo contesto la Rete di comuni invita i governi delle Parti contraenti della Convenzione delle Alpi e gli esponenti delle amministrazioni degli enti locali nell'area di applicazione della Convenzione delle Alpi a creare condizioni quadro tali da consentire condizioni di vita equivalenti nelle aree urbane e rurali dello spazio alpino.

Sforzi più incisivi dovrebbero essere intrapresi in particolare nei seguenti settori:

- è necessario un cambiamento di rotta fondamentale verso una politica che si orienti coerentemente ai principi della sostenibilità e a uno scenario di sviluppo futuribile per le regioni alpine;
- occorre dare sostegno a progetti che abbiano la capacità di contrapporsi al vortice, apparentemente inarrestabile, che porta al progressivo indebolimento di molte aree rurali. A questo proposito le regioni rurali devono ricorrere a tutta la loro creatività al fine di valorizzare i loro punti di forza, ad esempio attraverso offerte turistiche nuove e sostenibili;

- si devono sperimentare nuove strade innovative per mantenere i servizi di interesse generale nelle regioni rurali, ad esempio mediante forme miste basate sul volontariato, elementi di mercato e interventi degli enti pubblici. Il tirarsi indietro dello stato incontra qui dei limiti ben precisi: anche le regioni rurali hanno bisogno di buone infrastrutture e buoni servizi, come scuole, strutture di assistenza per l'infanzia, spazi per manifestazioni, impianti sportivi, impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento delle acque reflue, strade ecc.;
- un importante elemento di uno sviluppo sostenibile regionale è anche il mantenimento e lo sviluppo dei vettori di trasporto pubblico regionali, perché con pochi mezzi si possono conseguire, in questo settore, effetti di più ampia portata per uno sviluppo innovativo e sostenibile del rapporto città-campagna, rispetto agli investimenti nelle reti transnazionali, che al contrario accentuano le disparità tra i centri e la periferia;
- con un'opportuna impostazione delle condizioni quadro, lo spazio alpino rurale può valorizzare meglio i suoi punti di forza, ad esempio per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico. Le aree rurali dello spazio alpino sono per così dire predestinate ad assumere un ruolo esemplare fino all'autarchia in questo settore;
- è urgentemente necessario un management regionale che, al di là dei confini amministrativi e settoriali e nella consapevolezza della reciproca interdipendenza, organizzi un processo negoziale equo e trasparente. Occorre procedere a una rinegoziazione per stabilire quale ente assuma quale funzione per la regione, e come questa prestazione possa essere ricompensata attraverso una compensazione finanziaria regionale.

Schruns/A, 19 ottobre 2007

Per i comuni della rete di comuni "Alleanza nelle Alpi"



Rainer Siegele, 1° Presidente



Antonio Zambon, 2° Presidente



Walter Grath,

Membro del comitato direttivo



Franz Gnos,

Membro del comitato direttivo



Joël Giraud,

Membro del comitato direttivo



Župan Jure Žerjav,

Membro del comitato direttivo



Freddy Kaiser

Membro del comitato direttivo